

## A T T O T E R Z O

*(Pianterreno della villa Cavaradossi. Nell'angolo formato dall'incontrarsi dei due muri, un atelier improvvisato: cavalletti, tele, un frammento di colonna antica. Più in là si scorge il giardino, rischiarato dalla luna).*

### Scena I

MARIO, ANGELOTTI, CECCO.

*(All'alzarsi del sipario la scena è vuota. Cecco appare per primo, dal fondo portando un candelabro che va a deporre sulla colonna. Mario segue Angelotti, recando sulle braccia i vestiti femminili).*

MARIO. Qui respiriamo e rallegriamoci. Siete in salvo.

ANG. Grazie a voi.

MARIO. E attraversare Roma, sotto questi travestimenti, senza attirare l'attenzione, anche di notte, non era tanto semplice! Cecco, il custode della villa, il più fedele dei servitori, è anche un ottimo cuoco. Ci preparerà una cenetta eccellente. Dopo di che, riposati e soddisfatti, esamineremo quel che si potrà fare. *(A Cecco, dandogli cappello e mantello).* Tuo figlio è qui?

CECCO. Sì, Eccellenza.

MARIO. Digli di chiudere con cura tutte le porte e di vigilare *(Cecco esce)*.

ANG. Questo è il vostro domicilio?

MARIO. Esattamente, no. Abito nel cuore stesso della città, sulla piazza di Spagna, una vecchia casa che porta ancora il nome pretenzioso di Palazzo Cavaradossi. Questa è la mia villa, la vigna, come dicono i nostri romani. Vi sono come inquilino, per quanto essa sia stata costruita da un mio antenato, Luigi Cavaradossi, sulle rovine d'una villa antica. Vengo qui sovente, ma per strade traverse, e con certe precauzioni che la solitudine del posto rende però quasi inutili. Solo Floria m'accompagna. Chi dunque potrebbe cercarmi qui e, sospettare la vostra presenza? D'altronde, qual rapporto stabilire tra di noi? Non ci han visto nella chiesa. Abbiamo attraversata la città senz'essere né riconosciuti né seguiti. Non avete quindi nulla da temere. Infine, ammettiamo la peggiore ipotesi: vengono... accerchiano la casa... ed io vi slavo ancora...

ANG. E come?

MARIO. In questa città, che ha conquistato il mondo, ma sulla quale il mondo intero ha preso la rivincita della propria servitù, e che tutte le nazioni, una volta hanno assediata e messa a sacco; in questa Roma di cristiani e di barbari, dei Neroni e dei Borgia, e di tutti i persecutori e di tutte le vittime, non vi è, voi lo sapete, una vecchia casa che non abbia il suo rifugio segreto... *(si alza)*. E questa abitazione ha il suo, di cui la tradizione di famiglia ha conservato il ricordo *(va verso il cancello)*. Vedete laggiù, illuminate dalla luna, quelle due colonne di marmo bianco?

ANG. Unite tra loro da una traversa munita di una carrucola? Un pozzo, senza dubbio...

MARIO. Un vecchio pozzo romano, attorniato da cipressi; unico avanzo della villa primitiva. Era del tutto abbandonato e ripieno, quando Luigi Cavaradossi, fattolo vuotare, vi trovò al fondo acqua assai pura. Ma la vera scoperta fu, a venti piedi sotto la pietra del pozzo, nella parete che abbiamo di fronte, una specie di nicchia, così stretta d'orifizio che non vi si può entrare che strisciando; poi si allarga sino a

permettere a un uomo di rimanervi, in piedi o coricato. Il mio nascondiglio è sempre là, come estrema salvezza, ed ho tutto disposto perché in caso di allarme possa ancora servire per un amico...

ANG. Ossia per un uomo che stamane ancora non conoscevate e al quale ora avete votata una divozione fraterna.

MARIO. E' una cosa che chiunque fa, ogni giorno.

ANG. Chi?

MARIO. Il primo venuto che, per salvare uno che affoga, si getta in acqua.

ANG. Non espone che la propria vita. Voi invece rischiate il patibolo.

MARIO. Con simili ragionamenti non si farebbe mai nulla. Ma vi prego, mio caro ospite, non parliamo più dei miei pericoli, ma dei vostri.

ANG. Son gli stessi, ora.

MARIO. Scarpia ha messo tutti i suoi sbirri in giro, e non bisogna più pensare di uscire di città dalle porte, che ora saranno ben custodite. Siete buon nuotatore?

ANG. Eccellente.

MARIO. Dal pozzo si può fuggire attraverso il Tevere, a nuoto... Lo fareste?

ANG. La cosa è possibile.

MARIO. Ne riparleremo cenando. Nell'attesa, venite a vedere il pozzo, per impraticarvi della manovra *(stanno per uscire da destra. Angelotti, sulla soglia, si arresta. Mario attraversa la scena e va ad ascoltare alla porta di fondo)*. Han chiuso una porta di cui solo Floria ha la chiave.

ANG. Allora, è lei?

MARIO. Sì.

ANG. E ciò vi inquieta?

MARIO. Un po'... A quest'ora... Proseguite da solo e tenetevi nel giardino. Vedrò anzitutto perché è venuta e vi chiamerò, se sarà necessario *(Angelotti esce dalla porta di fondo)*.

## Scena II

MARIO, FLORIA, *poi* SCARPIA e *gli altri*.

FLORIA. *(entra di colpo dal fondo dominando con uno sguardo tutta la scena)*.

MARIO. *(le va incontro e le prende la mano teneramente)*. Tu?

FLORIA. *(fissandolo negli occhi)*. Io? Disturbo?

MARIO. Mi inquieti... Perché sei venuta?

FLORIA. (*c.s.*). La curiosità... Voglio vederla!

MARIO. Chi?

FLORIA. La tua amante.

MARIO. (*ridendo*). Ah, buon Dio, m'hai fatto una tal paura! E' dunque una scena di gelosia... Ma chi, la mia amante?

FLORIA. (*prorompendo*). La tua marchesa!

MARIO. Ah, sempre la marchesa!

FLORIA. (*prendendo i vestiti femminili*). E questo?... Non le appartiene questo?... E' tuo forse?... E' tuo?

MARIO. Ascolta, ti spiegherò...

FLORIA. (*senza ascoltarlo*). Sì, lei posava! Oh, mio Dio, ora so... Lei posava, l'innocente... E per una santa!...

MARIO. Mi permetti di dire una parola... una soltanto?... (*le prende una mano, mentre con l'altra ella s'asciuga gli occhi*).

FLORIA. (*amorosamente, senz'alzare la testa*). Ah, canaglia!

MARIO. Ebbene, sì, questo vestito è della marchesa.

FLORIA. (*scattando, in lacrime*). Ah, vedi dunque!

MARIO. (*tranquillamente, facendola sedere*). Ma non è stata lei a deporlo lì. E' stato un disgraziato che se n'è servito come travestimento... Un fuggiasco...

FLORIA. Suo fratello?

MARIO. Che è qui.

FLORIA. Ah, non è lei?... E' Angelotti... suo fratello... suo fratello... Oh, quanto ti amo!

MARIO. Oh, finalmente!

FLORIA. (*tempestandolo di baci*). Amore mio, mio tesoro, mia vita! (*interrompendosi di colpo*). E se tu mentissi?

MARIO. Oh!

FLORIA. (*vivamente, chiudendogli la bocca*). No, ti credo...

MARIO. Tu puoi vederlo...

FLORIA. No, no, no, non voglio...

MARIO. Egli è là... Ecco guarda...

FLORIA. Ma se ti dico che non voglio vederlo! Voglio crederti così, sulla parola... senza prove... perché tu dimentichi le mie pazzie idee, e sappi che non ne rimane nulla, nulla, fuorchè più d'amore per te... *(girando attorno a lui ch'è rimasto seduto, e senza farsene accorgere, guarda nel giardino)*. Sì, è vero... lo vedo... *(silenzio)*. Rimarrà qui, quell'uomo?

MARIO. Angelotti? Tutta la notte, per lo meno. Tenteremo di uscire dalla città all'alba.

FLORIA. Allora, rimango anch'io.

MARIO. *(in piedi)*. No, non sappiamo che farne di te in quest'avventura.

FLORIA. Pure...

MARIO. No, no, tu tornerai a quella festa...

FLORIA. La festa! C'è ben ragione di cantare... Bonaparte è vincitore!

MARIO. *(entusiasta)*. Vincitore?

FLORIA. A Marengo.

MARIO. Benissimo! E allora?

FLORIA. Allora la pentola è rovesciata...

MARIO. Tu dunque rientri a casa...

FLORIA. Come... Così tristemente?

MARIO. Sì, lo voglio... La tua vettura è qui?

FLORIA. Un po' più lontano. Volevo sorprenderti.

MARIO. Che imprudenza... la notte, su questa strada deserta...

FLORIA. Ambrogio è armato...

MARIO. Io figlio di Cecco ti accompagnerà.

FLORIA. E quando ritornerai?

MARIO. Domani, dopo la partenza di Angelotti.

FLORIA. Dio mio, se tu dovessi perderti con lui...

MARIO. *(aiutandola ad abbigliarsi)*. Ma no, stattenne tranquilla... Non tenterò se non sarò più che sicuro... Attendimi presto, in mattinata.

FLORIA. Oh, sì, sarò tanti inquieta...

MARIO. *(prendendo il ventaglio)*. E' stato dunque questo ventaglio a farti impazzire?

FLORIA. Non ve n'era ragione, vero?

MARIO. Era per suo fratello, come pure i vestiti.

FLORIA. Ma, come fare a saperlo? Potrei parlargli?

MARIO. Ad Angelotti?... Se vuoi... *(si dirige verso il giardino)*. Sta esaminando il pozzo... in caso di sorpresa...

FLORIA. Ah, sì...

MARIO. Sei dunque tornata in chiesa dopo la mia partenza?

FLORIA. No.

MARIO. *(arrestandosi)*. No?... E allora come mai il ventaglio si trova in tue mani?

FLORIA. Ah, è... *(s'arresta colpita da un subito pensiero)*. Ah!...

MARIO. Che hai?

FLORIA. Dio mio... Lo cercano... La polizia...

MARIO. Naturalmente!

FLORIA. Scarpia!?

MARIO. Sì.

FLORIA. Oh, comprendo: è un tranello!

MARIO. Un tranello?

FLORIA. I suoi sospetti su di te... E lui!

MARIO. Scarpia?

FLORIA. Mi ha lanciata sulla tua pista, l'infame!

MARIO. *(spaventato)*. Ti ha vista partire?

FLORIA. Mi ha certo seguita!

MARIO. Oh, disgraziata... che hai fatto?

FLORIA. Zitto... Ascolta...

MARIO. Delle voci...

FLORIA. *(terrorizzata)*. Eccoli!

CECCO. (*accorrendo*). Eccellenza... degli uomini!... Bussano...

MARIO. Trattienili in chiacchiere e guadagna tempo... (*corre alla finestra*) Angelotti! (*Angelotti appare sulla soglia del giardino, mentre la Tosca scolta dal fondo*). Scoperti!... sono qui...

ANG. Fuggo nei campi e raggiungo le rovine.

MARIO. Troppo tardi, la casa è accerchiata... Svelto, nel pozzo, svelto...

ANG. Vi giuro che non mi avranno vivo! (*scompare*).

MARIO. (*a Floria*). Vengono... Sangue freddo, mi raccomando, se non vuoi perdermi con lui!

FLORIA. Dio mio, son stata io a far tutto questo!

(*Si sentono e si vedono in fondo i gendarmi apparire da ogni lato. Scarpia entra dal fondo, seguito dal marchese Attavanti, Schiarrone, Spoletta, e altri e discende lentamente*).

MARIO. (*andandogli incontro*). M'è permesso di domandare al signor barone quale motivo mi vale, ad un'ora simile, l'onore della sua visita?

SCARPIA. (*freddamente*). La signora ha dovuto informarvene.

MARIO. La signora – poiché ha creduto bene d'inziarvi a questi particolari intimi – aveva concepito sospetti di cui ora ha riconosciuta l'inesattezza. Ma son cose domestiche che non minacciano per nulla la sicurezza dello Stato e in cui non credo che la vostra vigilanza deva intromettersi.

SCARPIA. Vi sbagliate. Sono qui nell'esercizio delle mie funzioni (*indicando il marchese*). Sua Eccellenza m'ha pregato di constatare l'oltraggio fatto al suo onore della presenza, in casa vostra, a quest'ora, della marchesa Attavanti, sua moglie.

MARIO. Ah, è questa la ragione?... Il signore si sbaglia... La signora marchesa non è in casa mia e non ha nessuna ragione per esservi... La Tosca è venuta di persona a constatare questa assenza.

FLORIA. (*vivamente*). Sì...

ATT. (*con soddisfazione*). Se la signora riconosce...

FLORIA. Lo attesto!

ATT. Che vi dicevo, barone?... Il signore è incapace... Non abbiamo che da offrirgli le nostre scuse...

SCARPIA. Pardon, signor marchese... Ma mi permetterete di non accordare tanto credito alle parole interessate del signore, e compiacenti della signora...

MARIO. Ma vi ripeto...

SCARPIA. (*prendendo il ventaglio sul tavolo*). E questo ventaglio in vostre mani? Spiegatevi, ve ne prego.

MARIO. Nulla di più semplice. La marchesa Attavanti mi fa l'onore di posare per uno dei personaggi del quadro che sto dipingendo a Sant'Andrea: essa ha dimenticato il ventaglio, partendo, ecco tutto.

ATT. Allora, non ho più nulla da fare qui?

SCARPIA. (*tranquillamente*). Nulla. Vostra Eccellenza può rientrare. Potrete trovare senza dubbio in casa la signora marchesa che non ha certo commessa l'imprudenza di condurre qui il suo signor fratello.

(*Movimento generale*).

ATT. Suo fratello?... Qui?...

SCARPIA. (*designando Mario*). Guardate il signore, e non dubiterete più.

MARIO. (*riprendendosi*). Io! Non so che vogliate dire...

SCARPIA. Scusatemi... Noi non ci comprendiamo bene. Ma questo deve essere l'oggetto di un colloquio particolare che prolungherebbe troppo la veglia del signore. La sua parte è finita; comincia la mia.

ATT. Sì, lo confesso... mio cognato... preferisco dispensarmene...

SCARPIA. Se il signor marchese, rientrando, va a prendere notizie di Sua Maestà...

ATT. Certamente.

SCARPIA. Vostra Eccellenza può annunciarle che il fuggiasco è stato scoperto e catturato... (*Movimento generale. Guarda l'orologio, freddamente*). Non è più che questione di minuti.

ATT. In fede mia, barone, questa è una commissione che farete voi stesso. E' già stato troppo l'avermi imposta una simile pratica che, da parte di un marito, è del più cattivo gusto. Cavaliere, signora tutte le mie scuse (*esce*).

MARIO. (*vivamente e sottovoce a Floria, mentre Scarpia saluta il marchese*). Pesa tutte le tue parole!

FLORIA. Se vuol sapere solo di me...

SCARPIA. (*a Schiarrone, che durante la scena precedente ha visitata la casa*). Voi avete visitata tutta la casa?

SCHIARR. Sì, Eccellenza. Nessuno.

SCARPIA. E nel giardino?

SCHIARR. Nessuno.

SCARPIA. Pure, non ha potuto fuggire. La casa è accerchiata. E' dunque qui, nascosto in qualche angolo.

SCHIARR. Si può rovistare meglio... sondare i muri...

SCARPIA. Ridicolo e troppo lungo... E' tardi, sapremo più presto quel che ci interessa pregando il signore di dircelo.

MARIO. Io?

SCARPIA. E subito.

MARIO. Non vi dirò che una cosa sola: che Angelotti non è qui.

SCARPIA. Pure vedrete che c'è. Ma è inutile prolungare la discussione. Entrate in quella camera ove risponderete alle domande che vi farà il procuratore fiscale.

MARIO. E perché non qui?

SCARPIA. Perché tale è la mia volontà, e mi par sufficiente. Ma voglio ancora darvi un'altra ragione: è che la signora non deve assistere al vostro interrogatorio, prima d'aver subito il suo.

MARIO. *(vivamente)*. La signora non ne sa più di me.

SCARPIA. Lo vedremo... allora, finiamola... Conducete il signore in quella camera *(movimento dei gendarmi)*.

MARIO. Inutile usarmi violenza. Che questi signori mi seguano *(entra nella camera precedendo gli agenti)*.

IL PROCURATORE FISCALE. Vostra Eccellenza desidera ch'io l'interroghi?

SCARPIA. Nelle forme ordinarie. Sospenderete l'interrogatorio o lo riprenderete a seconda degli ordini che vi darò di qui, e che dipenderanno dalle risposte della signora. Andate! *(Il procuratore esce col cancelliere)*.

### Scena III

FLORIA, SCARPIA, SCHIARRONE, *Agenti*.

*(Due agenti in fondo, Schiarrone dinanzi alla porta della camera in cui è entrato Mario)*.

FLORIA. *(seduta presso la tavola di destra)*. Dalle mie risposte?

SCARPIA. *(accostandosi al lei)*. Mio Dio, si...

FLORIA. E che posso rispondervi su fatti che ignoro?

SCARPIA. *(sorridente e gentilissimo)*. Parliamo amichevolmente, volete? *(prende una sedia)* E riprendiamo il colloquio ove l'abbiamo lasciato al palazzo Farnese. Dunque questo ventaglio ci ha ingannati, e i vostri gelosi sospetti non avevano ragione di esistere?

FLORIA. L'avete visto.

SCARPIA. Ho fatto errore di persona, ecco tutto. Il cavaliere non era qui con la marchesa, ma con suo fratello.

FLORIA. Né l'uno né l'altro. Era solo.

SCARPIA. *(ironico)*. Davvero?

FLORIA. Sì.

SCARPIA. *(c.s.)*. L'affermate?

FLORIA. *(nervosamente)*. Ma sì, l'affermo!

SCARPIA. *(freddamente)*. Calma signora, ho capito... *(volgendosi sulla sedia e, senza alzarsi, a Schiarrone)*. Schiarrone...

SCHIARR. Eccellenza.

SCARPIA. Che diceva il cavaliere?

SCHIARR. *(sulla soglia della porta che mantiene socchiusa)*. Nulla, Eccellenza.

SCARPIA. Persiste a negare la presenza dell'Angelotti?

SCHIARR. Sì.

SCARPIA. *(alzando la voce, in modo da essere inteso nell'altra camera)*. Allora, insistete, Roberti, insistete.

FLORIA. *(vivamente)*. La vostra insistenza non gli farà dire quel che non è vero.

SCARPIA. Dio mio, non occorre che un colpo d'occhio per giudicare un uomo: avevo prevista l'ostinazione del cavaliere. Ma speravo di trovarvi più ragionevole.

FLORIA. Allora bisogna mentire per farvi piacere?

SCARPIA. *(sorridente)*. No! Ma, dicendo la verità, risparmiereste al cavaliere un brutto quarto d'ora.

FLORIA. *(spaventata)*. Come?... Che volete dire? *(alzandosi)* Ma che succede in quella camera?

SCARPIA. *(c.s.)*. Una cosa assai semplice: si interroga il vostro amico con le modalità prescritte.

FLORIA. *(inquietata)*. Voglio vedere che succede di là!

SCARPIA. *(arrestandola per un braccio)*. Posso dirvelo: il cavaliere è disteso su una poltrona, con braccia e gambe legate, con la testa serrata da una specie d'artiglio a tre punte: una per la nuca, due per le tempie.

FLORIA. *(terrificata)*. Oh!

SCARPIA. *(alzandosi)*. E a ogni rifiuto di parlare, la vite gira... e l'artiglio morde...

FLORIA. *(torcendo il braccio per liberarsi)*. Ah, maledetti! Fermate! Fermate!

SCARPIA. *(trattenendola)*. E voi parlerete?

FLORIA. Oh, che la finiscano!... Ma gridate loro che la finiscano... Gridatelo!

SCARPIA. Arrestate, Roberti... e svitate...

FLORIA. Oh, ancora... ancora... ancora!

SCARPIA. Ancora, Roberti... Interamente!

SCHIARR. *(sulla soglia)*. E' fatto Eccellenza.

SCARPIA. E' fatto.

FLORIA. Oh, vigliacchi! Vigliacchi! Voglio vederlo! (*Schiarrone le sbarra il passaggio*) Apritemi!

SCARPIA. Chiudete. (*Schiarrone chiude*).

FLORIA. (*a Schiarrone e a un altro agente, che le impediscono di avvicinarsi alla porta*). Lasciatemi, voi... Lasciatemi... (*va a urtare contro la porta chiusa, chiamando*) Mario!... Rispondimi!... Mi senti? Mario!... Ma parlami... rispondimi!... Una parola... una sola... ch'io ti sappia vivo! (*silenzio*) Demon!... l'hanno ucciso!...

SCARPIA. (*seduto a destra, tranquillamente*). No... lasciategli il tempo di rimettersi...

FLORIA. Mario!... Mario mio!...

MARIO. (*con sforzo*). Floria!...

FLORIA. Ah!

MARIO. Non temo nulla! Mantengo il mio coraggio!...

FLORIA. Non ti fan più male, di?... Voglio saperlo... Dimmelo!...

MARIO. In questo momento no... Coraggio, cara... Coraggio!...

FLORIA. Ah, che voce!... Come soffre!... (*si allontana dalla porta*) Mio Dio... Mio Dio... Ma è possibile... Che orrore!... E voi sorridete... Vi inebriate di sangue umano!... Siete contento voi, tigre!...

SCARPIA. (*sorridendo*). Tutt'altro, mia cara, è di voi che sono affascinato!... In fede mia, siete tragica nell'intimità come sulla scena... I miei complimenti... Ma torniamo a cose più serie... Voi l'avete sentito... "Mantengo il mio coraggio". Ossia: non mi strapperà una parola.

FLORIA. Oh, gli strapperete piuttosto l'anima!

SCARPIA. Ne son sicuro.

FLORIA. E allora liberatelo!... Rendetemelo... Poiché non vi dirà nulla, è finito, vero?

SCARPIA. Finito?... Stiamo appena cominciando.

FLORIA. (*soffocata*). Appena?...

SCARPIA. A interrogarlo.

FLORIA. A torturarlo ancora?... Per non sapere nulla?...

SCARPIA. Errore... Saprò tutto: sarà lui a essere interrogato, e voi a rispondere.

FLORIA. Io?

SCARPIA. Voi!... E badate che ogni vostro rifiuto a parlare sarà un nuovo giro di vite dell'artiglio.

FLORIA. Carnefice!...

SCARPIA. Non sarò io il carnefice, ma voi se vi rifiuterete di rispondere... *(forte)* Roberti, tenetevi pronto... Ricominciamo... *(Schiarrone socchiude la porta e si tiene pronto a trasmettere gli ordini)*.

FLORIA. Assassino!... *(movimento di Scarpia. Essa si riprende)*. No, perdono, pietà, Eccellenza... non fatelo... è orribile... non fatelo!...

SCARPIA. Allora, dov'è Angelotti?

FLORIA. Ma io non lo so... Non ne so nulla... Come farei a saperlo?... *(Scarpia alza la mano. Movimento di Schiarrone. Ella scatta e riabbassa la mano)*. No, no, attendete dunque!... Perdere l'uno per salvare l'altro, è spaventoso!... Datemi tempo... Non gli fan nulla, vero?... Ne siete sicuro?...

SCARPIA. No... Attendo...Ma facciamo svelti... Rispondete.

FLORIA. Ma che?... Che devo rispondere?... Non lo so, io!... Ditemi quel che bisogna dire... Ah... Ah, signore, purchè non gli si faccia nulla dirò tutto quel che vorrete!...

SCARPIA. E sia... C'era un uomo qui, al vostro arrivo?

FLORIA. No!...*(movimento di Scarpia)* Sì! Sì!... aspettate... Lasciatemi cercare, almeno... Un uomo?... Non me ne ricordo... *(stesso gesto)*. Sì, sì, lo credo... lo credo. *(A Schiarrone)* Ma poiché rispondo per lui, chiudi quella porta, dannato!

SCARPIA. E quell'uomo era Angelotti?

FLORIA. Oh, no!

SCARPIA. *(ironico)*. Ossia, sì.

FLORIA. No!... se vi dico: no!

SCARPIA. *(c.s.)*. Tanto energicamente che è sì.

FLORIA. Ah, quando tu regolerai i tuoi conti con Dio, stanne certo, sarò là anch'io... E d'altronde, che ne so io? Lo conosco forse il vostro Angelotti?

SCARPIA. Infine, quest'uomo, chiunque sia, dov'è?

FLORIA. Ah, potete ben correrli dietro... E' lontano...

SCARPIA. No... la casa è accerchiata.

FLORIA. Allora se voi smentite tutto quel che dico...*(spaventata)* Un grido!... Han ricominciato!...

SCARPIA. No.

FLORIA. Sì, sì, l'ho sentito... *(ascolta)*.

SCARPIA. Nulla, vi dico... Ebbene, Schiarrone?

SCHIARR. Svenuto.

SCARPIA. Vedete... Continuiamo... E quest'uomo è dunque nascosto in qualche posto, forse qui...

FLORIA. (*preoccupata di quel che succede nell'altra camera*). Piacesse al cielo ch'egli fosse qui! Non vi lascierebbe certo scorticare il suo salvatore...

SCARPIA. Ah, egli è dunque il suo salvatore?

FLORIA. (*colpita*). No!

SCARPIA. L'avete detto!

FLORIA. Ma che dico io?... Che dico?... Mi forzate a parlare, occorre ben ch'io dica qualcosa... quel che mi passa per la testa...

SCARPIA. Suvvia, egli è nascosto!... (*movimento di Floria per protestare. Minaccioso*). Dov'è nascosto?... Via finiamola...

FLORIA. Non lo so!

SCARPIA. (*verso la porta*). Roberti...

FLORIA. (*spaventata*). No!... Lo so... egli è...

SCARPIA. ... egli è...

FLORIA. (*con un gesto istintivo, seguito da tutti, ha quasi indicato il giardino, s'arresta di colpo, desolata*). Ma è orribile!... Non posso consegnare quello sventurato perché venga ucciso!...

SCARPIA. Egli è...

FLORIA. (*soffocata dalle lacrime*). Ma io non posso dirvelo... vedete bene che non posso... (*ricade seduta, con le braccia sul tavolino, il capo tra le braccia*).

SCARPIA. (*al suo orecchio, dolcemente, dopo un silenzio*). Via, coraggio... e il vostro amico sarà libero...

FLORIA. (*singhiozzando*). Ah, Dio mio... non me lo perdonerà mai!...

SCARPIA. Piano!... Non ne saprà nulla... Sul!

FLORIA. (*senza voce*). Prima voglio parlargli.

SCARPIA. E perché

FLORIA. Dopo, tutto quel che vorrete, ma ch'io lo veda, ch'io gli parli... Ve ne prego, ve ne supplico!...

SCARPIA. Suspendete un istante, Roberti... (*a Schiarrone*). Aprite la porta... Il cavaliere è ancora svenuto?

SCHIARR. No. (*Aprè la porta. Floria si asciuga gli occhi, si alza e, attraversando la scena, va per entrare nella camera*).

SCARPIA. (*arrestandola*). Oh, pardon... di qui soltanto...

FLORIA. (*cadendo seduta sulla poltrona presso la porta*). Mario... Mario mio, mi senti?

MARIO. (*con difficoltà*). Sì!

FLORIA. Tu vedi, Mario mio adorato... Sei all'estremo delle forze... Anch'io te l'assicuro... Vero che tu vuoi?... Di' che tu vuoi ch'io parli...

MARIO. E che dirai, disgraziata? Tu non sai nulla!

FLORIA. (*supplicando*). Mario!

MARIO. (*con forza*). Tu non sai nulla!

FLORIA. (*con le mani tese verso di lui*). Pure non posso lasciarti torturare così! ... La mia carne grida con la tua!... (*cade in ginocchio*). Amore mio, te ne prego in ginocchio... Mario mio, di'... di'... che tu vuoi...

MARIO. (*energicamente*). No! No! Tu non hai nulla da dire!... Te lo proibisco, mi capisci?... Te lo proibisco!...

FLORIA. (*d*

*isperata*). Ma ti uccideranno!

MARIO. Ti proibisco!

SCARPIA. (*terribile*). Via, ricominciate!

FLORIA. (*volgendosi a Scarpia*). No!... Io parlerò!...

MARIO. Taci...

FLORIA. Ah, Dio!...

SCARPIA. Continuate...

FLORIA. (*aggrappandosi a lui, in ginocchio*). No!... Fermate!...

SCARPIA. (*a Floria*). Dov'è quell'uomo? (*Grido di dolore di Mario*).

FLORIA. Ah!... Tanto peggio per l'altro... Io dico tutto...

SCARPIA. (*a Schiarrone*). Spendi!

FLORIA. (*indicando il giardino*). Là!...

SCARPIA. Nel giardino?

FLORIA. Nel pozzo!

SCARPIA. Nel pozzo!

(*Gli agenti si lanciano nel giardino, per la destra. I soldati, in fondo, fan lo stesso movimento, tra gli alberi*).

FLORIA. *(in piedi)*. Ed ora il mio Mario! Banditi, rendetemelo!... *(corre verso la camera di cui Schiarrone le sbarra l'entrata)*.

SCARPIA. E' fatto!... Slegatelo!... *(si dirige verso il giardino)*.

#### Scena IV

*Gli stessi, MARIO poi COLOMETTI.*

*(Mario appare sulla soglia, livido sfigurato, tenendosi ai battenti. Ha due chiazze di sangue sulle tempie. Floria accorre, lo sostiene e lo trascina sino alla poltrona, su cui egli cade, muto e truce)*.

FLORIA. *(asciugandogli la fronte e coprendolo di baci)*. Amore mio... mia vita... Mio angelo... mio eroe.

MARIO. *(riaprendo gli occhi, dopo una pausa, con difficoltà, come un ubriaco)*. Ah, come fa male!... Tu non hai detto nulla vero?... E nemmeno io?

FLORIA. No! No!... tu non hai detto nulla! Nulla!

*(Egli ricade sfinito. Silenzio. Essa piange baciandogli le mani. Colometti appare sulla soglia)*.

SCARPIA. Ebbene?

COLOMETTI. L'abbiamo!

SCARPIA. Finalmente!

COL. Morto.

SCARPIA. Morto?... Il veleno?

COL. Senza dubbio.

*(Gli agenti depongono il corpo di Angelotti nel giardino; presso la soglia, in vista, al chiaro di luna. Mario riapre gli occhi. Floria si mette in modo da nascondergli il cadavere)*.

MARIO. Morto? *(a Floria)* Chi è morto?... Voglio vedere... *(stesso movimento di Floria. Si alza)*. Lasciami... *(l'allontana, e vede il corpo)*. Lui?... Ah! Disgraziata!...

FLORIA. Mario!...

MARIO. Non toccarmi!... Vattene!... Ti odio!... Sei stata tu... sei stata tu a ucciderlo! *(sfinito, si abbandona sul sarcofago con gli occhi fissi sul morto)*.

FLORIA. *(cadendo ai suoi ginocchi)*. Per salvarti!

SCARPIA. *(agli agenti)*. Via, Schiarrone, finiamola... Portate via tutto... Il morto e il vivo, il suo complice...

FLORIA. *(terrificata)* Lui?... *(Mario è accerchiato e trascinato)*.

SCARPIA. ... per la forca!

FLORIA. *(vuol parlare, lo guarda disperata, senza trovare né parola, né un grido, e cade come fulminata).*

SCHIARR. E la donna?

SCARPIA. Anche lei!

*Fine dell'atto terzo.*